



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 230

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 6 dicembre 2007

**INDICE****Commissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	Pag.	3
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	8
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	12
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	18
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo . . . . .	»	21
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	29
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	37

**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero	Pag.	43
---	------	----

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo:PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 6 dicembre 2007

**175<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente***MORANDO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1903) Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore LUSI (*PD-Ulivo*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che, secondo quanto osservato nella Nota del Servizio del bilancio, cui si fa rinvio, occorre acquisire elementi in ordine ai profili di quantificazione, in relazione all'articolo 1, commi 1 e 2, in materia di modifica dei requisiti di anzianità ed età contributiva per l'accesso al pensionamento di anzianità, nonché in ordine ai commi 4 e 5 in materia di disciplina delle «finestre» per i soggetti che accedono al pensionamento di vecchiaia ovvero anticipato con 40 anni di contribuzione e di decorrenze dei trattamenti pensionistici. In ordine al comma 3, segnala che viene prevista la concessione di benefici assicurando la coerenza con il limite delle risorse finanziaria di un apposito Fondo istituito ai sensi della lettera f) della disposizione, occorrendo chiarimenti in relazione alla previsione di una serie di diritti soggettivi riconosciuti dalla norma. Fa presente che occorre altresì valutare l'idoneità della clausola di salvaguardia di cui alla lettera g) della medesima disposizione. Rileva che occorre inoltre acquisire chiarimenti sulla coerenza tra i requisiti previsti dalla norma e il numero di 5 mila unità indicato nella relazione tecnica quale dato annuo di pensionamenti in deroga e posto alla base della stima. In ordine al comma 23, che dispone che una quota delle risorse di cui al

comma 780 della legge finanziaria per il 2007, accertate in sede di bilancio 2007 dall'INAIL e comunque fino ad un massimo di 50 milioni di euro, sia destinata all'aumento in via straordinaria delle indennità INAIL dovute per il danno biologico, tenendo conto delle variazioni dei prezzi e delle retribuzioni intervenute fra il 2000 e il 2007, segnala che andrebbe chiarita la natura strutturale o meno delle entrate a valere sulle quali si copre la disposizione, nonché che occorre valutare se si tratti di risorse a legislazione vigente, con riferimento alle maggiori entrate eventualmente certificate nel bilancio dell'INAIL, che vengono destinate ad una diversa finalità.

Ritiene che occorre acquisire elementi di chiarimento in ordine ai profili di quantificazione sui commi 26 e 27, in materia rispettivamente di indennità di disoccupazione non agricola e di rivalutazione annuale dei tetti dei trattamenti di integrazione salariale, disoccupazione e mobilità, secondo quanto osservato nella Nota del Servizio del bilancio. In ordine al comma 35, per il quale la relazione tecnica assume l'assenza di oneri a carico della finanza pubblica, fa presente che occorre acquisire chiarimenti in ordine alla prevista abrogazione della disposizione che prevede la perdita della provvidenza nel caso di rifiuto di un lavoro adeguato alle residue capacità lavorative dell'invalide civile, verificando se i possibili risparmi conseguenti all'innalzamento della percentuale minima di perdita della capacità lavorativa possano compensare i maggiori oneri correlati al mantenimento della provvidenza anche nel caso di rifiuto di un lavoro idoneo da parte del percettore dell'assegno mensile. Segnala che occorre acquisire chiarimenti in merito al comma 37, capoverso articolo 13, punto 4, ove è stato inserito un riferimento agli anni seguenti al 1999, per cui occorre sia esplicitato se trattasi di errore materiale o di uno stanziamento di tipo aggiuntivo. In relazione al comma 51, capoverso 5, segnala che l'indicata agevolazione risulta terminata al 31 dicembre 2006, per cui occorre sia chiarito se gli effetti di tale scadenza, in termini di maggiori entrate registrate nel 2007, siano scontati nel bilancio a legislazione vigente, potendosi sotto tale profilo prefigurare una copertura di maggiori oneri su risorse a legislazione vigente. In ordine al comma 58, in materia di credito di imposta per i datori di lavoro agricoli, attesi gli effetti di cassa della misura fiscale, segnala che la relazione tecnica stima i relativi effetti con riferimento al solo anno 2008, mentre occorre acquisire elementi sugli effetti anche nell'esercizio 2009 in termini di cassa.

In relazione ai commi da 67 a 69, segnala che viene eliminata l'esclusione delle somme indicate dalla retribuzione imponibile e pensionabile e si istituisce un Fondo per il finanziamento di sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello con una dotazione finanziaria di 650 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008-2010, prevedendosi, a domanda e nel limite delle risorse stanziare, uno sgravio contributivo relativo alla quota di retribuzione prevista. Al riguardo, secondo quanto osservato nella Nota del Servizio del bilancio, fa presente che occorre acquisire conferma che nella valutazione dell'impatto finanziario delle norme si sia tenuto conto del complesso degli effetti fiscali correlati

a qualsiasi intervento incidente sui contributi previdenziali; in particolare, atteso che le quote di retribuzione indicate sono attualmente escluse dalla base imponibile ma anche da quella pensionabile, ritiene che occorre valutare gli effetti di tale abrogazione, atteso che la concessione degli sgravi in futuro non impedirà l'inserimento delle predette quote di retribuzione nella base pensionabile, con effetti incrementativi sull'importo dei trattamenti pensionistici.

Con riferimento al comma 70, trattandosi di deducibilità fiscali, rileva che occorre valutare eventuali effetti di cassa (dovuti al meccanismo saldo-acconto) nel 2009 non indicati nella relazione tecnica. In relazione ai commi 72 e 73, osserva che non sono specificate le quote di risorse complessive, di cui al comma 73, da ripartire per ciascuno dei Fondi indicati al comma precedente. Fa presente che, come segnalato dal Servizio del bilancio sui commi 76 e 77, non sono disponibili nella relazione tecnica elementi oggettivi idonei a verificare la congruità degli oneri indicati nella relazione stessa. Osserva che occorre poi valutare la compatibilità tra il riconoscimento di diritti soggettivi e un limite massimo di spesa relativamente ai commi 85 e 86. Segnala, poi, che la copertura finanziaria del provvedimento è rinviata al Fondo per il finanziamento del Protocollo del 23 luglio 2007, contenuto nella legge finanziaria per l'anno 2008. Ritiene che occorre quindi valutare il nesso di pregiudizialità sussistente tra l'approvazione del provvedimento in esame e quello della legge finanziaria, al fine di garantire la sussistenza di risorse certe a copertura di norme direttamente dispositive. Infine, fa presente che il comma 93 reca una clausola di invarianza degli oneri per le deleghe di cui ai commi 28 e 29, in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, ai commi da 30 a 33, in materia di servizi per l'impiego, incentivi all'occupazione e apprendistato, e al comma 81, per il riordino della normativa in materia di occupazione femminile. A tal riguardo, posto che le deleghe risultano suscettibili di determinare nuovi e maggiori oneri, segnala che occorre acquisire chiarimenti dal Governo sui meccanismi che possano garantire l'invarianza della spesa.

Il sottosegretario CASULA chiede di disporre di un tempo aggiuntivo per poter fornire i necessari chiarimenti.

Il senatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*) ricorda che la Commissione di merito ha tempi molto ristretti per concludere l'esame del provvedimento in titolo.

Il presidente MORANDO, dopo aver sollecitato il Governo a fornire i necessari chiarimenti, propone di convocare una seduta pomeridiana della Commissione per le ore 14,30, con il medesimo ordine del giorno, posticipando l'inizio della Sottocommissione pareri, già convocata per le ore 14,30, al termine della seduta plenaria.

La Commissione conviene.

*CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE E POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il PRESIDENTE avverte che è convocata, per le ore 14,30, un'ulteriore seduta della Commissione, per il seguito dell'esame dei provvedimenti già iscritti all'ordine del giorno. Avverte pertanto che la seduta della Sottocommissione per i pareri, già convocata per le ore 14,30 di oggi, è posticipata al termine della seduta plenaria.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**176<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**MORANDO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lettieri.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1872*

Il presidente MORANDO avvisa che, a seguito dell'apposizione della questione di fiducia da parte del Governo sull'emendamento 1.1000 al disegno di legge n. 1872 di conversione in legge del decreto-legge 1° novembre 2007, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di allontanamento dal territorio nazionale per esigenze di pubblica sicurezza, la Commissione bilancio è stata autorizzata a riunirsi per esaminarne i profili finanziari e per riferire in Assemblea sull'emendamento stesso. Osserva, altresì, che le disposizioni contenute nel suddetto emendamento sono state già esaminate dalla Commissione bilancio durante l'esame, in sede consultiva, del provvedimento citato. Ricorda che la Commissione bilancio ha reso un parere non ostativo. Alla luce di tali considerazioni, preannuncia che riferirà in Assemblea che non vi sono profili finanziari sull'emendamento 1.1000.

La Commissione conviene.

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(1903) Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente MORANDO ricorda che nella precedente seduta dedicata all'esame del provvedimento in titolo si è svolta la relazione e che il Governo si è riservato di fornire i chiarimenti richiesti.

Il sottosegretario LETTIERI chiede di poter disporre di un tempo aggiuntivo.

Il PRESIDENTE prende atto che il Governo non ha ancora svolto i necessari approfondimenti e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il PRESIDENTE avverte che, dato l'imminente inizio dei lavori in Assemblea, la seduta della Sottocommissione per i pareri, già convocata per oggi, giovedì 6 dicembre, alle ore 15, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Giovedì 6 dicembre 2007

**144<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**BENVENUTO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Tononi.*

*La seduta inizia alle ore 8.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Interrogazioni**

Il presidente BENVENUTO rende noto che lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-01078 del senatore Eufemi, d'intesa con l'interrogante, è rinviato ad altra seduta.

Il sottosegretario TONONI risponde all'interrogazione n. 3-01068 del senatore Benvenuto sul sistema delle regole e dei controlli sulle società calcistiche professionistiche, consegnando alla Commissione un documento concernente le singole posizioni tributarie delle predette società nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, con l'indicazione del debito residuo complessivo di quelle oggetto di controllo.

Per quanto riguarda l'analisi della posizione di bilancio sollecitata dall'interrogante, focalizza l'attenzione sulle società quotate nei mercati regolamentati, riservandosi di fornire successivamente notizie anche sulle società non quotate, pur in presenza di informazioni di più complessa accessibilità.

Commenta quindi gli effetti prodotti sui bilanci di esercizio delle società quotate dall'introduzione dei principi contabili internazionali, dando compiutamente conto delle operazioni sociali maggiormente rilevanti, del complessivo volume di patrimonializzazione di esse e delle singole situazioni delle società quotate (Juventus F.C. S.p.A., S.S. Lazio S.p.A. e A.S. Roma S.p.A.).

In conclusione, fa riferimento a una modificazione apportata dalla Camera dei deputati, in occasione dell'esame del disegno di legge finan-



ziaria per il 2008, alla norma che include tra le spese di rappresentanza delle società di capitali anche le perdite fiscali delle società sportive professionistiche controllate, oggetto di consolidamento, specificando al riguardo che tale intervento sembrerebbe avvantaggiare le predette società, attenuando i limiti alla deducibilità delle perdite fiscali riportate.

Nel dichiararsi soddisfatto della risposta del Sottosegretario, il presidente BENVENUTO segnala l'esigenza di un maggiore controllo da parte delle autorità pubbliche sull'adempimento delle obbligazioni tributarie delle società calcistiche professionistiche, oltre che sulla trasparenza e correttezza delle informazioni contenute nei bilanci di esercizio, atteso anche l'orientamento di rigore del Governo attualmente in carica nell'azione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale. Riservandosi ulteriori approfondimenti sulla questione richiamata nell'interrogazione, osserva che in passato l'attività di controllo e accertamento sull'osservanza delle disposizioni tributarie da parte delle società calcistiche non è sembrata ispirarsi ad analoghi criteri di rigore.

Il sottosegretario TONONI risponde all'interrogazione n. 3-01076 del senatore Benvenuto sull'applicazione dell'esenzione dall'IRAP, soffermandosi sulla questione interpretativa dell'assoggettamento a tale tributo anche dei contribuenti marginali, alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale in materia.

Rammenta quindi che l'interrogazione trae origine da una risoluzione dell'Agenzia delle Entrate, con la quale si affronta il problema del requisito dell'autonoma organizzazione ai fini della soggettività passiva IRAP. Al riguardo, l'oratore comunica che il Dipartimento per le politiche fiscali e l'Agenzia delle Entrate hanno fatto presente che tale incertezza interpretativa potrebbe essere ridimensionata alla luce della nuova disciplina contenuta nel disegno di legge finanziaria per il 2008, che introduce un regime fiscale forfetario per i contribuenti minimi prevedendone l'esclusione dall'applicazione dell'IRAP.

Pur convenendo con l'osservazione svolta dal Sottosegretario sull'importanza del nuovo regime fiscale per i contribuenti marginali, il presidente BENVENUTO si dichiara tuttavia parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta e ribadisce, in via generale, l'esigenza di individuare una specifica linea di intervento al fine di prevenire l'insorgere di un contenzioso tra i contribuenti e l'Amministrazione finanziaria, allorquando è evidente l'insussistenza dei presupposti di fatto per l'assoggettamento all'imposizione fiscale. Un orientamento di tale tenore sarebbe infatti rispettoso dei diritti del contribuente e consentirebbe altresì di diminuire in misura non trascurabile il carico di lavoro degli organi della giurisdizione tributaria. In conclusione, dà comunque atto all'Amministrazione finanziaria di aver complessivamente migliorato il proprio atteggiamento nei rapporti con i cittadini.

Il sottosegretario TONONI risponde all'interrogazione n. 3-01092 del senatore Bobba sul 5 per mille, precisando che l'Agenzia delle Entrate ha già provveduto a trasmettere alla Ragioneria generale dello Stato l'elenco dei soggetti beneficiari, ai fini dell'iscrizione, nelle disponibilità dei Ministeri competenti, degli importi da erogare.

Informa quindi dell'avvenuta emanazione del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di riparto dei contributi spettanti; per quanto riguarda invece il mancato inserimento, che l'interrogante lamenta, della scheda relativa al 5 per mille nel modello CUD per l'anno di imposta 2008, fa presente che la pubblicazione di esso sul sito dell'Agenzia delle Entrate ha avuto luogo sulla base della normativa in vigore: in caso di conferma della destinazione della quota del 5 per mille per i prossimi esercizi, si provvederà all'immediato aggiornamento del modello.

In relazione alla specifica sollecitazione contenuta nell'atto di sindacato ispettivo, dà infine conto dell'avvenuta presentazione di un emendamento al disegno di legge finanziaria per il 2008, all'esame della Camera dei deputati, volto, da un lato, a prevedere l'incremento della quota di destinazione dell'IRPEF e a conferire, dall'altro, carattere di stabilità alla misura in questione: ritiene quindi che su tale proposta potrebbe registrarsi la più ampia convergenza dei Gruppi politici e del Governo.

Dichiarandosi parzialmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario, il senatore BOBBA (*PD-Ulivo*) lamenta l'eccessiva lunghezza del procedimento attualmente previsto per la determinazione e l'assegnazione degli importi attribuiti con la destinazione del 5 per mille. Al riguardo reputa opportuno avviare una riflessione sull'esigenza di modificare la procedura al fine di introdurre modalità temporali più conformi ai principi di trasparenza e correttezza che dovrebbero regolare, nel loro complesso, i rapporti tra i cittadini e il fisco. In proposito, sottolinea che la vigente disciplina relativa all'8 per mille potrebbe rappresentare un valido modello di riferimento. Sollecita quindi ulteriori chiarimenti in merito ai tempi residui per l'erogazione delle somme spettanti a fronte dell'emanazione del decreto ministeriale di riparto.

Ribadisce da ultimo l'auspicio che l'esigenza di rendere stabile la disciplina concernente la destinazione del 5 per mille possa trovare accoglimento in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2008.

Il sottosegretario TONONI risponde all'interrogazione n. 3-01067 del senatore Curto sulla dismissione delle partecipazioni azionarie del Ministero dell'economia e delle finanze, dando compiutamente conto delle partecipazioni attualmente detenute, focalizzando, in particolare, l'attenzione sulle partecipazioni e il rendimento finanziario di alcune società quotate nei mercati regolamentati (ENEL S.p.A., ENI S.p.A. e Finmeccanica S.p.A.).

Con riferimento alle società partecipate non quotate, rammenta che il DPEF 2008/2011 prevede l'avvio di una procedura di dismissione per le

società Poste Italiane S.p.A. e per l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. Dopo aver fatto brevemente cenno alle difficoltà di carattere finanziario od operativo che ostano all'eventuale cessione delle quote di partecipazione nelle altre società non quotate, sottolinea che i ricavi eventualmente conseguibili dalla dismissione delle partecipazioni nelle società quotate, sulla base del loro valore di mercato, e utilizzati a riduzione del debito pubblico, darebbero luogo a un potenziale risparmio di spese per interessi passivi sensibilmente inferiore all'ammontare dei dividendi attualmente percepiti dallo Stato.

Il senatore CURTO (AN) ringrazia il Sottosegretario per la puntualità della risposta, di cui apprezza gli elementi informativi, ma ritiene che rimangono irrisolte le questioni politiche affrontate nella propria interrogazione, dichiarandosi quindi insoddisfatto.

Nel presupposto del mantenimento in portafoglio delle partecipazioni azionarie complessivamente detenute, (dovendosi selettivamente individuare i casi di effettiva convenienza delle eventuali cessioni), richiama l'attenzione del Governo sull'esigenza di recuperare allo Stato l'esercizio dei poteri di indirizzo e di controllo sulla gestione delle società partecipate: in proposito, esprime perplessità per la prassi di confermarne gli organi direttivi, pur nell'avvicendamento dei vari Governi, a fronte di una gestione finanziaria chiaramente fallimentare. Si tratta di una tematica da lui più volte ribadita al fine di restituire la definizione degli indirizzi strategici alle scelte del potere politico.

Il sottosegretario TONONI, integrando la propria risposta, svolge analitiche precisazioni sulle partecipazioni sul rendimento delle singole società quotate, specificando altresì che il Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base della legislazione vigente, non dispone di poteri di direzione e coordinamento intesi in senso civilistico, potendo viceversa intervenire nelle assemblee sociali per l'esercizio dei diritti amministrativi spettanti allo Stato in qualità di azionista.

Nella scelta degli organi amministrativi delle società quotate, il senatore CURTO (AN) domanda se il Ministero si limita a stabilire i risultati complessivi da raggiungere nell'esercizio finanziario oppure impartisce specifici criteri per la gestione economica dell'impresa.

Il sottosegretario TONONI risponde dando conto dei rapporti intercorrenti tra il Ministero competente e le società partecipate.

Il presidente BENVENUTO dichiara quindi chiusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 8,30.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Giovedì 6 dicembre 2007

**140<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*

Vittoria FRANCO

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Genovaset Film Commission, il direttore, dottor Andrea Rocco; per la Film Commission Regione Piemonte, il direttore, dottor Giorgio Fossati; per la Film Commission Regione Campania, il direttore, dottor Maurizio Gemma; per la Film Commission Regione Toscana, il presidente, professor Ugo Di Tullio; per la Fondazione Roma e Lazio Film Commission, il direttore, dottoressa Priarone; per la Apulia Film Commission, il direttore, dottor Silvio Maselli e per la Film Commission Regione Sicilia, il direttore, dottor Alessandro Rais.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

La PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione del circuito audiovisivo e del segnale audio per l'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per l'audizione medesima.

Conviene la Commissione.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione di rappresentanti di *Film Commission* regionali**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 18 luglio scorso.

Dopo un breve intervento introduttivo della PRESIDENTE, ha la parola il direttore della Genovaset Film Commission, dottor Andrea ROCCO, il quale premette di intervenire anche in qualità di presidente del Coordinamento delle Film Commission, unico ente associativo del settore cui aderisce la maggior parte degli organismi operanti a livello regionale e alcuni di carattere locale.

Le Film Commission, ricorda, nacquero originariamente negli Stati Uniti, come strumenti di promozione del territorio, al servizio della produzione cinematografica. Successivamente si sono sviluppate anche in Europa, anche se al di fuori di una cornice unitaria. Ne è conseguito un panorama abbastanza variegato, caratterizzato da forme giuridico-istituzionali diverse, alcune delle quali hanno funzionato meglio di altre.

Il Coordinamento richiede sostanzialmente tre requisiti per l'adesione: la natura *no-profit* e la gratuità dei servizi offerti alle produzioni; la creazione o quantomeno il riconoscimento della struttura da parte di governi locali; l'assenza di conflitti di interesse con i settori della produzione e distribuzione cinematografica.

Gli associati del Coordinamento si impegnano inoltre a fornire una serie di servizi fra cui: ricerca della *location*; facilitazioni nell'ottenimento di permessi e nei rapporti con altri enti pubblici; informazioni logistiche; collegamento con professionisti.

Il settore, prosegue l'oratore, è peraltro in corso di trasformazione, atteso che le nuove tecnologie consentono un decentramento assai più marcato che in passato.

Nel prossimo futuro, le Film Commission saranno quindi sempre più chiamate, oltre ad un'attività di assistenza e promozione alla produzione, anche a trovare aiuti finanziari, con particolare riferimento alle coproduzioni, nonché ad una attività di formazione sul territorio.

Il direttore della Film Commission Regione Piemonte, dottor Giorgio FOSSATI, illustra brevemente la natura dell'ente, una fondazione senza fini di lucro sostenuta finanziariamente dalla Regione Piemonte e dal Comune di Torino, che ne sono i soci fondatori. Lo stretto legame con il Comune rende possibili alcuni vantaggi, fra cui la gratuità dell'occupazione del suolo pubblico nel caso in cui esso abbia concesso il patrocinio, nonché tariffe alberghiere agevolate e un rapporto privilegiato con le sovrintendenze.

L'ente non opera come *film fund*, tuttavia concede contributi per abbassare i costi di trasferta alle società che non operano sul territorio, per importi che variano dai 500.000 ai 1,3 milioni di euro.

Dalla sua istituzione nel settembre 2000 ad oggi, l'ente ha distribuito 5,5 milioni di euro, per una media di 30 produzioni all'anno fra *fiction*, cinema, pubblicità, documentari, *video-clip*, *soap opera*.

Nel 2007 l'ente ha inoltre istituito un premio di sostegno al documentario, denominato «Piemonte Doc Film Fund», per un importo di 500.000 euro suddiviso in tre bandi, destinato a giovani registi e nuove produzioni.

Dopo essersi soffermato sulle attività della Film Commission nell'ambito dei Festival, l'oratore conclude dando conto della realizzazione, prevista per l'ottobre 2008, di un cineporto destinato ad offrire servizi centralizzati per le case di produzione in trasferta, al fine di abbassare i costi medi di realizzazione dei film. Si tratta di un complesso di circa 9.000 metri quadrati, in cui saranno presenti uffici per le produzioni, spazi per i costumi e per le scenografie, laboratori di falegnameria, sale riunioni e anche una sala di proiezione da cento posti.

Il dottore Maurizio GEMMA, direttore della Film Commission Regione Campania, dà a sua volta conto dell'ente, una società consortile con la Regione Campania quale socio unico, che inizialmente prevedeva l'ingresso delle province in qualità di soci aggiuntivi, ma che è ora in via di trasformazione in fondazione.

Come altre regioni, la Campania si caratterizza per una forte vocazione allo spettacolo e, in particolare, per i mestieri audiovisivi, anche per la presenza di un centro regionale di produzione RAI.

Il primo impegno della Film Commission è dunque quello di costruire un sistema intorno alle professionalità esistenti, evitando accuratamente sovrapposizioni. Al contrario, essa intende promuovere le caratteristiche di accoglienza ed attrazione degli investimenti proprie della regione, basandosi sulla affidabilità professionale dei suoi operatori.

La realizzazione di eventi, prosegue, è infatti essenziale per gli enti locali, in termini sia di promozione del territorio che di comunicazione delle specificità culturali.

A tal fine la Film Commission Regione Campania è impegnata nella soluzione dei problemi burocratici ed offre una serie di interventi tipici, fra cui la guida alla produzione e alla *location*, nonché l'attivazione di servizi in rete con le istituzioni più sensibili agli investimenti.

Dal 2005 ad oggi, l'ente ha contribuito a 120 eventi fra *fiction*, cinema, documentari e servizi giornalistici o fotografici.

Il presidente della Film Commission Regione Toscana, professor Ugo DI TULLIO, chiarisce che fino al 2006 l'ente era collocato nell'ambito della Regione Toscana. Indi, al fine di unificare le competenze in materia, è diventato un dipartimento della Fondazione Mediateca Regionale Toscana.

Uno degli impegni principali dell'ente, prosegue, è a favore dei festival di qualità, in un'ottica di promozione del territorio, anche alla luce della positiva risposta del pubblico.

L'ente mira anche alla costituzione di un fondo di partecipazione alle produzioni, onde poter corrispondere alla crescente domanda di contribuzioni.

Dopo aver sottolineato lo sforzo della Film Commission a favore di un sistema di rete, egli sottolinea poi il rilievo assunto, in tale prospettiva, dal finanziamento delle sale d'essai, in termini di sostegno ai giovani autori, registi e sceneggiatori. Pur in assenza di grandi ritorni economici,

il circuito d'essai contribuisce infatti ad una distribuzione di nicchia, essenziale nel panorama complessivo.

La dottoressa PRIARONE, direttrice della Fondazione Roma e Lazio Film Commission, riferisce della recentissima nascita dell'ente, su iniziativa prevalente della Regione Lazio e del Comune di Roma, che hanno fuso i rispettivi organismi al fine di dare una risposta unitaria alla domanda del settore. Si tratta di una soluzione che, a suo giudizio, consente una più omogenea presenza su tutto il territorio regionale, a vantaggio di tutti gli enti promotori. La Fondazione è infatti attiva sia sul fronte locale, per l'assistenza alle case di produzione, che su quello internazionale, per lo sviluppo delle coproduzioni, coprendo due aspetti imprescindibili della realtà contemporanea. Essa è inoltre *partner* di Film Commission di altre capitali europee ed ha siglato accordi con organismi similari internazionali.

Sul piano operativo, l'ente promuove strumenti regionali come capitali di impresa e un fondo per la riduzione dell'Iva. Ella si associa tuttavia all'auspicio di uno strumento finanziario diretto per intervenire nella produzione ed abbassare i costi di trasferta delle società.

Riferisce infine dell'intenzione dell'ente di entrare al più presto nel Coordinamento, giudicando indispensabile un'azione congiunta, coordinata ed armonica sul piano nazionale rispetto al mercato estero.

Ha poi la parola il dottor Silvio MASELLI, direttore della Apulia Film Commission, che dà conto dell'istituzione dell'ente, una fondazione di partecipazione istituita con legge regionale nel 2004 e divenuta operativa nel 2007. Essa opera sia come *film fund*, concedendo contributi alla produzione, che attraverso l'offerta di servizi tipici.

Dopo aver accennato alla realizzazione di due cineporto a Bari e Brindisi e all'attività di coordinamento di festival, altre iniziative e sale d'essai, l'oratore coglie l'occasione per soffermarsi sulle prospettive di riforma legislativa del settore, rilevando anzitutto che il produttore moderno non possiede più capitali propri come in passato, ma assembla risorse di cui non dispone personalmente.

Egli sollecita poi una mappatura econometrica dei finanziamenti statali al settore che ne evidenzierebbe a suo giudizio l'estrema remuneratività.

Auspica poi che siano rimossi gli ostacoli che impediscono agli stranieri di investire in Italia, citando in particolare i vincoli burocratici, la rigidità del fisco, la lentezza dei tempi e procedure. Nell'esprimere un giudizio estremamente positivo sulle norme fiscali introdotte già nella legge finanziaria per il 2008, si augura che una legge di settore possa andare anche oltre prevedendo crediti di imposta, una tassa di scopo su tutta la filiera, facilità di accesso al credito.

Ritiene altresì che Film Italia dovrebbe collocare *on line* i migliori autori nazionali per renderli accessibili a tutti.

Egli si sofferma poi su alcuni limiti del settore dell'esercizio, su cui auspica una soluzione legislativa, atteso che l'esperienza ha dimostrato l'incapacità del mercato di autoregolarsi, quanto meno in questo comparto.

Tornando all'attività della Apulia Film Commission, egli ne riconosce le ristrettezze economiche. Ne sottolinea tuttavia l'impegno a favore dell'identità e della costruzione di una strategia di sistema.

Anche alla luce dell'evoluzione tecnologica in atto, prosegue, risultano sempre più facili e proficue le riprese cinematografiche in esterni, sicché il ruolo delle Film Commission cresce di conseguenza. Tuttavia, poiché esse non si limitano all'erogazione di servizi ma si trasformano progressivamente in piccole strutture ministeriali, vi è il rischio di una prevalenza di alcune su altre, anche alla luce delle diverse potenzialità economiche.

Occorre quindi che il Centro nazionale di cinematografia, previsto dalle principali proposte di riforma legislativa, si faccia carico dell'istituzione di un albo delle Film Commission, in base a criteri prestabiliti. Auspica altresì una sede di coordinamento dei diversi organismi operanti a livello territoriale, onde evitare sovrapposizioni e farraginosità.

Il dottor Alessandro RAIS, direttore della Film Commission Regione Sicilia, riferisce che nel suo caso il percorso è stato inverso a quello delineato dal responsabile della Toscana. La Film Commission, istituita come ufficio presso l'assessorato regionale alla cultura, ha infatti assorbito la filмотeca regionale. Una legge regionale dell'agosto 2007 sull'audiovisivo ne ha poi potenziato il ruolo, dotandola anche di un *film fund*.

Né va dimenticato che essa può fruire di diverse fonti di finanziamento a carattere nazionale e europeo.

Passando all'attività finora svolta dalla Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo, egli coglie poi l'occasione per esprimere stupore nei confronti delle dichiarazioni rese dal presidente della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia, professor Alberoni, nella seduta del 26 giugno scorso, nella quale egli ha dato conto di lunghe trattative con la Regione Sicilia relativamente alla documentazione storico-artistica, purtroppo concluse in un nulla di fatto. Al riguardo, informa invece dell'operato regionale, che consentirà attività di eccellenza.

Egli illustra indi gli interventi messi in campo dalla Film Commission, sottolineando in particolare quelli di coordinamento, esprimendo in proposito apprezzamento per le misure avviate dall'ente toscano. In Sicilia si evidenzia inoltre, conclude, l'esigenza del coordinamento con le altre Film Commission operanti a livello comunale, in vista della realizzazione di uno sportello unico di facilitazione per le produzioni.

Seguono quesiti e richieste di approfondimento dei senatori.

Il senatore STRANO (AN) rimarca il ritorno economico delle attività promosse dalle Film Commission, anche in termini di arricchimento occupazionale.



Condivide poi l'obiettivo di sviluppare le coproduzioni, nel rispetto dell'autonomia regionale. Ritiene altresì che le agevolazioni fiscali rappresentino una leva essenziale su cui concentrare lo sforzo del Legislatore.

Dopo essersi espresso favorevolmente sulla proposta di uno studio econometrico sulle ricadute dei finanziamenti statali, sottolinea infine la specificità della regione Sicilia ove senz'altro occorre una concentrazione fra livello regionale e comunale al fine di non disperdere le molte energie.

La senatrice NEGRI (*Aut*) esprime soddisfazione per il confronto in corso.

Nel rammentare che alcune agevolazioni fiscali sono già state inserite nella legge finanziaria per il 2008, con un consenso trasversale, si chiede quali altri strumenti possano essere introdotti nella legislazione per sviluppare la sinergia fra Stato e regioni.

Registra poi la richiesta unanime delle Film Commission per un salto di qualità, che in alcune esperienze si è tradotta nella realizzazione di cineporto. Con riferimento alla regione Piemonte, ricorda tuttavia le difficoltà del *Virtual Reality Multi Media Park*, augurandosi che esse non finiscano per estendersi anche ai cineporto.

Replica il dottor FOSSATI, il quale riconosce la crisi dei teatri di posa del *Virtual Reality Multi Media Park*, che hanno senz'altro registrato errori di valutazione e gestione.

I cineporto tuttavia presentano rischi inferiori perché, anche qualora non si producessero più film, potrebbero sempre essere utilizzati diversamente. Ne ribadisce quindi l'utilità confermando che in proposito vi sono tutti i presupposti perché l'esperimento funzioni.

La PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti delle Film Commission regionali e dichiara conclusa l'audizione. Rinvia altresì il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 16.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Giovedì 6 dicembre 2007

**135<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*

DONATI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Vimercati.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(942) COSSIGA.** – *Riorganizzazione del servizio radiotelevisivo*

**(1588) Disciplina e riorganizzazione del servizio pubblico generale radiotelevisivo**

– e petizioni nn. 47, 128, 398 e 510 (n. 2030) ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna di ieri.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 (pubblicati in allegato al resoconto della seduta antimeridiana del 4 dicembre scorso).

Il senatore FILIPPI (*PD-Ulivo*) illustra l'emendamento 3.20, volto ad espungere dal comma 2 la previsione che, tra i compiti della Fondazione, rientri anche quello di assicurare la gestione efficiente di RAI S.p.A. e di tutte le società controllate, nonché di svolgere ogni altro compito o attività previsto dallo statuto. Con tale proposta emendativa, in altri termini, si intende sancire in modo ancor più netto la separazione tra attività di gestione e attività di controllo.

Invita infine il Relatore a valutare l'opportunità di prevedere, al comma 3 dell'articolo 3, una forma di coinvolgimento parlamentare in sede di approvazione dello statuto della Fondazione.

Il senatore BALDINI (*FI*) illustra tutti gli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo Forza Italia all'articolo 3, ad eccezione di quelli che verranno tra breve illustrati dal senatore Grillo. Le proposte emendative

presentate dalla sua parte politica traggono spunto dalla constatazione che il disegno delineato con il provvedimento in esame, ed in particolare con l'articolo 3, non appare in alcun modo idoneo a garantire realmente l'autonomia del servizio pubblico radiotelevisivo dal potere politico ed economico; d'altra parte, non potrebbe essere diversamente se, come fa il disegno di legge in discussione, la gestione effettiva del servizio viene poi demandata alla RAI S.p.A. Anzi, nello schema così prefigurato, è facile ipotizzare che si creerebbe uno stato conflittuale pressoché permanente tra consiglio di amministrazione della Fondazione e consiglio di amministrazione di RAI S.p.A., con un ulteriore aumento del livello di confusione che contraddistingue il settore.

Le disposizioni di cui al comma 3, poi, appaiono suscettibili di determinare una vera e propria paralisi della Fondazione, e quindi dell'intero servizio pubblico radiotelevisivo.

Il senatore GRILLO (*FI*) illustra gli emendamenti 3.6, 3.9 e 3.15 sottolineando innanzitutto come il disegno delineato con il provvedimento in esame non possa in alcun modo essere paragonato alla struttura istituzionale nella quale era a suo tempo collocato l'IRI, né appare idoneo a perseguire efficacemente l'obiettivo di affrancare il servizio pubblico radiotelevisivo dai partiti. Se si fosse veramente voluto ottenere un simile risultato, meglio sarebbe stato allora dar vita ad una sorta di organismo etico, piuttosto che a una fondazione. Oltretutto, in modo improprio, la Fondazione viene delineata dal provvedimento come un organismo a forte connotazione gestionale, mentre appare priva di un significato perspicuo la previsione che tale organismo debba garantire l'autonomia del servizio pubblico generale radiotelevisivo dal potere politico ed economico laddove invece all'articolo 5, comma 3, si prevede che il Consiglio della Fondazione stessa sia composto da soggetti eletti o nominati da organismi politici.

In tale quadro, gli emendamenti da lui illustrati mirano a conferire alla Fondazione un ruolo diverso da quello prefigurato nel disegno di legge mentre, per quanto riguarda l'approvazione dello statuto, appare necessario prevedere una maggioranza maggiormente qualificata.

La presidente DONATI illustra l'emendamento 3.21, volto a prevedere che la Fondazione sia chiamata a definire gli indirizzi strategici e a vigilare per la gestione efficiente di RAI S.p.A. e di tutte le società controllate, piuttosto che attribuire alla Fondazione stessa il compito di assicurare la gestione efficiente dei soggetti su menzionati.

Gli altri emendamenti riferiti all'articolo 3 si danno quindi per illustrati.

Il relatore MONTINO (*PD-Ulivo*) sottolinea come con il disegno di legge, e quindi anche con l'articolo 3, si sia voluto nel modo migliore conferire al settore un carattere di unitarietà, prevedendo una struttura or-

ganizzata, per così dire, a cascata, con la Fondazione al centro del sistema, e, a seguire, con la RAI S.p.A. e le società controllate, nonché con altre aziende operative aventi il compito di curare singoli segmenti del settore.

Alcune proposte emendative riferite all'articolo 3 appaiono peraltro idonee a migliorarne la formulazione, con particolare riferimento all'emendamento 3.21, sul quale esprime quindi parere favorevole e che potrebbe altresì soddisfare le esigenze sottese all'emendamento 3.20. Quanto all'emendamento 3.23, la possibilità di esprimere su di esso un parere favorevole dipende in realtà dalle decisioni che verranno assunte in via definitiva in merito alla formulazione dell'articolo 1, e quindi dalla sorte dell'emendamento 1.8 ad esso riferito. Un parere favorevole può essere espresso anche sull'emendamento 3.99, mentre appare meritevole di approfondimento la proposta di prevedere una forma di coinvolgimento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi in sede di approvazione dello statuto della Fondazione, in relazione a cui sarebbe altresì opportuno indicare i termini per l'approvazione definitiva nel caso vengano formulati rilievi.

Il sottosegretario VIMERCATI, nel condividere quanto testè osservato dal Relatore, esprime anch'egli parere favorevole sugli emendamenti 3.21 e 3.99, mentre per quanto riguarda l'emendamento 3.23 esso appare legato alle sorti dell'emendamento 1.8. Va invece affrontata con grande cautela la questione di un eventuale coinvolgimento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi in sede di approvazione dello statuto della Fondazione.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Giovedì 6 dicembre 2007

**97<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***SCARABOSIO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Bubbico.*

*La seduta inizia alle ore 8,55.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto interministeriale concernente criteri e modalità per l'applicazione delle tariffe elettriche agevolate ai soggetti economicamente svantaggiati (n. 193)**

(Parere al Ministro dello sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2003, n. 83, nonché dell'articolo 1, comma 375, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione ed osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore POSSA (*FI*) illustra uno schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni (pubblicato in allegato).

Il senatore BANTI (*PD-Ulivo*) suggerisce di sostituire all'interno della terza osservazione il termine «previsione» con «specificazione», in quanto già esistono nell'ordinamento sanzioni per dichiarazioni mendaci.

Il relatore POSSA (*FI*) accoglie il suggerimento.

Il senatore GIARETTA (*PD-Ulivo*) condivide l'impianto generale del parere ma chiede che la seconda condizione sia trasformata in osservazione. Infatti se è auspicabile che in un regime di piena concorrenza si configuri un sistema elettrico privo di oneri impropri tuttavia, al momento, tale innovazione comporterebbe una serie di problemi sulla articolazione della fiscalità.

Il sottosegretario BUBBICO esprime apprezzamento per lo schema di parere proposto dal relatore caratterizzato da un notevole livello di approfondimento. Ammette che si dovrà in futuro risolvere la questione degli oneri impropri sulle tariffe elettriche e, a tale proposito, rende noto che è stata segnalata all'Autorità per l'energia elettrica e il gas la necessità di rendere espliciti tali oneri e di alleggerire le tariffe da queste componenti. Ciononostante, ritiene che il nuovo onere prodotto dal decreto in esame potrà essere assorbito attraverso la riduzione di altri oneri impropri e dal recupero di efficienza del sistema di trasmissione elettrica ottenuto attraverso gli investimenti realizzati da TERNA, i quali sono idonei a produrre benefici trasferibili ai consumatori. Per questi motivi condivide la posizione espressa dal senatore Giaretta.

Il senatore BANTI (*PD-Ulivo*) rileva che la condizione relativa al trasferimento alla fiscalità generale anche se approvata non potrebbe essere rispettata dal Governo in quanto l'atto in esame è uno schema di decreto interministeriale, non un provvedimento legislativo e pertanto non è idoneo a prevedere una copertura di bilancio necessaria per recepire la suddetta condizione.

Si associa il senatore GIARETTA (*PD-Ulivo*) il quale propone una riformulazione della condizione in questione in modo da trasformarla in un invito al Governo a provvedere nel senso auspicato.

Il relatore POSSA (*FI*) accoglie la proposta di riformulazione.

Il senatore STANCA (*FI*) dichiara, a titolo personale, il proprio voto di astensione.

Si associa il senatore PARAVIA (*AN*) il quale motiva la propria astensione rilevando che le economie realizzate da TERNA devono essere verificate, mentre sono certi i maggiori costi per gli utenti prodotti dall'atto in esame.

I senatori MANINETTI (*UDC*) e SANTINI (*DCA-PRI-MPA*) dichiarano il proprio voto favorevole.

Il senatore BORNACIN (*AN*), pur condividendo i rilievi testé espressi dal senatore Paravia, dichiara il proprio voto favorevole ritenendo che in un momento di rincari delle tariffe tale provvedimento abbia effetti importanti per le fasce più deboli.

Lo schema di parere come riformulato, previa verifica del numero legale, è posto in votazione e accolto a maggioranza, con le astensioni dei senatori Stanca e Paravia (pubblicato in allegato).

*SUI GRAVI EFFETTI PER IL SISTEMA INDUSTRIALE DELLA PROCLAMATA PROTESTA DEGLI AUTOTRASPORTATORI*

Il senatore CASOLI (FI) coglie l'occasione della presenza del rappresentante del Governo per richiamare l'attenzione della Commissione sui gravi effetti per il sistema produttivo che si stanno determinando a causa della proclamata protesta di ben cinque giorni degli autotrasportatori.

Il senatore SANTINI (DCA-PRI-MPA) si associa alla preoccupazione testè espressa dal senatore Casoli.

Il presidente SCARABOSIO condivide la sollecitazione affinché il Governo intervenga con urgenza, in modo da scongiurare i gravi effetti sul sistema economico-industriale paventati a causa del blocco dei trasporti.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 193**

La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato esaminato l'atto del Governo in titolo,

rilevato che la necessità di procedere sollecitamente all'emanazione di un provvedimento di applicazione di tariffe elettriche agevolate ai soggetti svantaggiati era stata prevista dalla legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria 2006);

rilevato altresì che tale necessità era divenuta particolarmente urgente a seguito del passaggio a clienti idonei di tutti gli utenti del sistema elettrico a partire dal 1° luglio 2007 e che di questa urgente necessità si era fatto esplicitamente carico anche il decreto-legge n. 73 del 2007, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2007;

apprezzate le finalità del decreto interministeriale in oggetto, costituite dalla tutela dei clienti domestici in grave condizione di salute, necessitanti di ausili medico-terapeutici alimentati ad energia elettrica;

apprezzata in generale la struttura del provvedimento, che individua con precisione i criteri per la definizione delle compensazioni della spesa sostenuta per la fornitura di energia elettrica alle suddette categorie di clienti e affida all'Autorità per l'energia elettrica e il gas il compito di determinare le dettagliate modalità di applicazione di questi criteri;

ritenendo pienamente opportuna la data di decorrenza del 1° gennaio 2008 del nuovo sistema di protezione sociale definito dal provvedimento;

considerando che le apprezzabili finalità di tutela dei soggetti economicamente svantaggiati proprie del provvedimento sono obiettivi generali di coesione sociale e per questo gli oneri relativi devono gravare sulla collettività mediante la fiscalità generale e non sulla generalità delle utenze elettriche (dove tra l'altro determinerebbero aumenti del costo dell'energia elettrica con conseguente perdita di competitività del sistema produttivo);

rilevato che nella relazione tecnico-finanziaria del provvedimento si prevede che con una soglia di ammissione al sistema di compensazione di 7.500 euro all'anno di valore ISEE usufruiranno della compensazione circa cinque milioni di nuclei familiari, un numero molto elevato;

rilevato altresì in detta relazione che secondo stime dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas l'onere complessivo annuale del provvedimento ammonta a circa 350 milioni di euro;



considerando quindi che per effetto di tale provvedimento in media verranno erogati a ciascun soggetto economicamente svantaggiato circa 70 euro all'anno;

ritenendo essenziale per l'economia generale del provvedimento che i costi associati all'istruzione di ciascuna pratica di accesso all'agevolazione (sostenuti da parte di tutti gli attori interessati, e cioè dagli utenti, dai Comuni e dai fornitori di energia elettrica agli utenti finali) siano mantenuti più bassi possibile e comunque in complesso inferiori a tale cifra media;

tenuto conto della complessità della determinazione dell'indice ISEE, del suo essere basato in parte su autocertificazioni e della sua validità annuale;

preso atto che sull'atto del Governo in esame la Commissione bilancio ha espresso osservazioni non ostative a condizione che sia inserito nel testo del provvedimento il meccanismo di copertura finanziaria degli oneri connessi alla attività amministrativa dei Comuni in relazione all'articolo 4 del provvedimento, con l'indicazione del sistema di individuazione delle risorse finanziarie in base ai commi da 362 a 365 della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), secondo quanto delineato nell'ambito della relazione tecnico finanziaria del provvedimento;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

- 1) pieno recepimento della condizione espressa dalla Commissione bilancio;
- 2) trasferimento alla fiscalità generale degli oneri determinati per effetto delle compensazioni della spesa di cui al presente decreto;

e con le seguenti osservazioni:

esprime preoccupazione circa il carico burocratico associato all'implementazione del provvedimento (che ove non si ponga adeguata attenzione può diventare esorbitante); invita pertanto il Governo a minimizzare tale impatto burocratico con opportune semplificazioni degli adempimenti, prevedendo ove possibile, valutazioni automatiche della platea degli aventi diritto alle compensazioni, effettuate sulla base dei dati disponibili presso la Pubblica amministrazione;

suggerisce come esempio di semplificazione che nel testo definitivo dell'atto di Governo in esame, al comma 3, dell'articolo 4 si preveda che la comunicazione dei Comuni al soggetto competente (fornitore dell'energia elettrica) degli elementi informativi necessari alla gestione dei clienti tutelati, venga fatta per via telematica; per inciso, nello stesso comma 3 dell'articolo 4, la parola «comunicano» va sostituita dalla parola «comunica»;

suggerisce al Governo l'introduzione nel provvedimento della previsione di sanzioni nel caso di dichiarazioni o autocertificazioni non veritiere o omissive;

suggerisce al Governo di sostituire nel provvedimento l'espressione «imprese di distribuzione di energia elettrica» con la seguente «imprese fornitrici di energia elettrica ai clienti finali».

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 193**

La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, esaminato l'atto del Governo in titolo,

rilevato che la necessità di procedere sollecitamente all'emanazione di un provvedimento di applicazione di tariffe elettriche agevolate ai soggetti svantaggiati era stata prevista dalla legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria 2006);

rilevato altresì che tale necessità era divenuta particolarmente urgente a seguito del passaggio a clienti idonei di tutti gli utenti del sistema elettrico a partire dal 1° luglio 2007 e che di questa urgente necessità si era fatto esplicitamente carico anche il decreto-legge n. 73 del 2007, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2007;

apprezzate le finalità del decreto interministeriale in oggetto, costituite dalla tutela dei clienti domestici in grave condizione di salute, necessitanti di ausili medico-terapeutici alimentati ad energia elettrica;

apprezzata in generale la struttura del provvedimento, che individua con precisione i criteri per la definizione delle compensazioni della spesa sostenuta per la fornitura di energia elettrica alle suddette categorie di clienti e affida all'Autorità per l'energia elettrica e il gas il compito di determinare le dettagliate modalità di applicazione di questi criteri;

ritenendo pienamente opportuna la data di decorrenza del 1° gennaio 2008 del nuovo sistema di protezione sociale definito dal provvedimento;

considerando che le apprezzabili finalità di tutela dei soggetti economicamente svantaggiati proprie del provvedimento sono obiettivi generali di coesione sociale e per questo gli oneri relativi devono gravare sulla collettività mediante la fiscalità generale e non sulla generalità delle utenze elettriche (dove tra l'altro determinerebbero aumenti del costo dell'energia elettrica con conseguente perdita di competitività del sistema produttivo);

rilevato che nella relazione tecnico-finanziaria del provvedimento si prevede che con una soglia di ammissione al sistema di compensazione di 7.500 euro all'anno di valore ISEE usufruiranno della compensazione circa cinque milioni di nuclei familiari, un numero molto elevato;

rilevato altresì, in detta relazione, che secondo stime dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas l'onere complessivo annuale del provvedimento ammonta a circa 350 milioni di euro;

considerando quindi che per effetto di tale provvedimento in media verranno erogati a ciascun soggetto economicamente svantaggiato circa 70 euro all'anno;

ritenendo essenziale per l'economia generale del provvedimento che i costi associati all'istruzione di ciascuna pratica di accesso all'agevolazione (sostenuti da parte di tutti gli attori interessati, e cioè dagli utenti, dai Comuni e dai fornitori di energia elettrica agli utenti finali) siano mantenuti più bassi possibile e comunque in complesso inferiori a tale cifra media;

tenuto conto della complessità della determinazione dell'indice ISEE, del suo essere basato in parte su autocertificazioni e della sua validità annuale;

preso atto che sull'atto del Governo in esame la Commissione bilancio ha espresso osservazioni non ostative a condizione che sia inserito nel testo del provvedimento il meccanismo di copertura finanziaria degli oneri connessi alla attività amministrativa dei Comuni in relazione all'articolo 4 del provvedimento, con l'indicazione del sistema di individuazione delle risorse finanziarie in base ai commi da 362 a 365 della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), secondo quanto delineato nell'ambito della relazione tecnico finanziaria del provvedimento;

esprime parere favorevole condizionato al pieno recepimento della condizione espressa dalla Commissione bilancio.

Impegnando il Governo a prevedere il progressivo trasferimento alla fiscalità generale degli oneri determinati per effetto delle compensazioni della spesa di cui al presente decreto, formula altresì le seguenti osservazioni:

esprime preoccupazione circa il carico burocratico associato all'implementazione del provvedimento (che ove non si ponga adeguata attenzione può diventare esorbitante); invita pertanto il Governo a minimizzare tale impatto burocratico con opportune semplificazioni degli adempimenti, prevedendo ove possibile, valutazioni automatiche della platea degli aventi diritto alle compensazioni, effettuate sulla base dei dati disponibili presso la Pubblica amministrazione;

suggerisce come esempio di semplificazione che nel testo definitivo dell'atto di Governo in esame, al comma 3, dell'articolo 4 si preveda che la comunicazione dei Comuni al soggetto competente (fornitore dell'energia elettrica) degli elementi informativi necessari alla gestione dei clienti tutelati, venga fatta per via telematica; per inciso, nello stesso comma 3 dell'articolo 4, la parola «comunicano» va sostituita dalla parola «comunica»;

suggerisce al Governo l'introduzione, nel provvedimento, della specificazione di sanzioni nel caso di dichiarazioni o autocertificazioni non veritiere o omissive;

suggerisce, infine, al Governo di sostituire nel provvedimento l'espressione «imprese di distribuzione di energia elettrica» con la seguente «imprese fornitrici di energia elettrica ai clienti finali».

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

Giovedì 6 dicembre 2007

**104<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

TREU

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Montagnino.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1903) Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore DI SIENA (*SDSE*), intervenendo in discussione generale, rileva preliminarmente che il dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento sul provvedimento attuativo del Protocollo del 23 luglio 2007 ha palesato rilevanti elementi di difficoltà in ordine ai rapporti interni della coalizione di centro-sinistra, ed ha altresì indotto la componente di sinistra della coalizione a sollecitare, dopo l'approvazione definitiva della legge finanziaria, del bilancio e del disegno di legge in titolo, una verifica tra le forze politiche della maggioranza in merito alle prospettive politiche e programmatiche dell'Unione.

Il Protocollo siglato tra il Governo e le parti sociali il 23 luglio 2007 non è peraltro un buon accordo, soprattutto perché, pur muovendosi nel solco delle linee tracciate nel programma elettorale della coalizione di centro-sinistra, ne propone una lettura contraddittoria ed eccessivamente timida, che finisce con l'inficiare i non pochi aspetti positivi che pure sono riscontrabili nell'intesa. Si tratta, peraltro, di un limite derivante direttamente dalla debole posizione dell'Esecutivo, che ha intrapreso il con-

fronto con le parti sociali in un clima di scarsa coesione della maggioranza. Le contraddizioni interne alla coalizione di centro-sinistra hanno così condizionato anche il difficile andamento dell'*iter* parlamentare del disegno di legge in titolo presso la Camera dei deputati, che ha fatto registrare un confronto aspro e per certi versi inedito tra le varie componenti della maggioranza e di quest'ultima con l'Esecutivo.

Entrando nel merito dei contenuti del disegno di legge all'esame, il senatore Di Siena osserva che le perplessità sulla parte previdenziale del provvedimento sorgono non tanto per l'adesione alla scelta di procedere nell'innalzamento dell'età pensionabile, sia pure con modalità più gradualità e meno traumatiche di quelle adottate con la legge n. 243 del 2004 – il che costituisce certamente un profilo apprezzabile –, poiché tale scelta risulta ineludibile alla luce dei recenti mutamenti demografici e delle esigenze di un'economia globalizzata, quanto per l'inopportuna introduzione di profili di rigidità in ordine alle quote per l'accesso alla prestazione pensionistica, rispetto alle quali è stata fissata, a regime, una soglia anagrafica che risulta addirittura superiore a quella prevista dalla legge n. 243 del 2004.

L'opinabile criterio che ha ispirato la disciplina all'esame, incentrato sulla introduzione di misure volte a compensare nel lungo periodo i benefici concessi nel breve periodo, ha ispirato anche la normativa attinente alla rimodulazione delle decorrenze dei pensionamenti, le cosiddette «finestre», rispetto alle quali si registra un'inaccettabile estensione di tale meccanismo al pensionamento di vecchiaia.

Il dibattito politico sviluppatosi in ordine alla previdenza ha risentito della sovrapposizione – incongrua ed ispirata da ragioni meramente propagandistiche – tra l'esigenza di salvaguardare l'equilibrio economico-finanziario del sistema pensionistico – oggettivamente sussistente – e la scelta, non condivisibile, di incentrare il perseguimento degli obiettivi di riduzione del *deficit* sul contenimento della spesa previdenziale, secondo un orientamento seguito anche nella scorsa legislatura dalle forze di centro-destra.

In riferimento a tale ultimo aspetto, sarebbe stato necessario che le forze politiche della coalizione di centro-sinistra avessero effettuato preliminarmente un adeguato confronto per individuare con chiarezza le linee di fondo delle politiche macroeconomiche finalizzate alla definizione di un percorso di riduzione del debito pubblico. Invece, tale nodo problematico fondamentale è stato eluso dalle forze politiche della maggioranza, che, nelle scelte effettuate sulla politica previdenziale, sono state eccessivamente condizionate dalla preoccupazione di non discostarsi dai risultati finanziari perseguiti attraverso la riforma del 2004.

Per quel che concerne il mercato del lavoro, il senatore Di Siena disente dalle valutazioni espresse dal presidente Treu, che ravvisa nel disegno di legge all'esame una linea strategica idonea a ripristinare la centralità dell'occupazione stabile nel sistema lavoristico. Gli interventi contenuti nel provvedimento in titolo, per questo profilo, appaiono infatti scarsamente risolutivi, mentre sarebbe stato necessario orientarsi verso una re-

visione organica e complessiva della legge n. 30 del 2003, sollecitata da più parti.

Andrà pertanto riaperta una riflessione sulla individuazione di politiche del lavoro effettivamente incentrate sulla salvaguardia dell'occupazione stabile, e occorrerà altresì rimodulare gli istituti previsti dalla predetta legge n. 30 in materia di collocamento, che risultano eccessivamente macchinosi e inefficaci, soprattutto nelle realtà territoriali in cui il tasso di occupazione è basso, e dove ancora i datori di lavoro conservano ampi margini di discrezionalità nelle assunzioni, assecondati anche dal prevalere da modalità informali di ingresso sul mercato del lavoro di carattere familistico e clientelare.

La senatrice ALFONZI (RC-SE) si dichiara amareggiata per l'andamento dell'*iter* parlamentare del disegno di legge attuativo del Protocollo sul *welfare*, e sottolinea che il percorso seguito dall'Esecutivo fin dalle prime fasi della concertazione risulta negativamente condizionato dalla scelta originaria di sottoporre ai lavoratori una piattaforma precostituita, rispetto alla quale è stata preclusa agli stessi la possibilità di elaborare autonomamente proposte e suggerimenti.

Tale discutibile approccio metodologico ha comportato una situazione di rilevante scostamento dei contenuti dell'accordo dalle linee programmatiche dell'Unione, determinando, tra le classi lavoratrici, uno stato d'animo di forte delusione, che si è recentemente riverberato anche sull'alta percentuale di astensionismo registratasi in occasione delle recenti elezioni degli RSU nel pubblico impiego.

Nell'accordo e nel disegno di legge all'esame, l'attenzione e la riconoscenza sociale che avrebbero dovuto essere tributate ai lavoratori addetti a mansioni usuranti ha lasciato il posto ad una mera analisi di tipo economico-finanziario, dominata dall'inaccettabile preoccupazione di contenere i costi relativi alle misure previdenziali previste a beneficio di tali categorie. Peraltro, anche da un punto di vista finanziario, il calcolo è stato condotto in maniera poco convincente, non essendosi tenuto adeguatamente conto dell'apporto lavorativo e contributivo della manodopera immigrata, né dell'esigenza di distinguere tra assistenza e previdenza.

Sempre con riferimento all'ambito previdenziale, il disegno di legge n. 1903 modifica le norme della legge n. 234 del 2004 con le quali si innalza bruscamente il requisito anagrafico per l'accesso ai trattamenti di anzianità, e introduce una maggiore gradualità, per effetto della quale, però, l'elevazione dell'età pensionabile è soltanto differita nel tempo, con risultati, a regime, che vanno oltre la previsione della riforma del 2004. Inoltre, il disegno di legge all'esame prosegue nella linea adottata dalla legge n. 234, di puntare ad un indebolimento del sistema pensionistico pubblico, a favore della previdenza integrativa.

Le quote previste per l'accesso al pensionamento risentono inoltre di un'impostazione eccessivamente rigida, che è suscettibile di penalizzare in particolare i lavoratori precoci, i quali, pur avendo maturato una consistente anzianità contributiva, non possono accedere al pensionamento

prima della maturazione dei perentori requisiti anagrafici contemplati dal provvedimento all'esame. Altrettanto inopportune appaiono le misure previste nel disegno di legge in titolo sull'applicazione dell'istituto delle decorrenze al pensionamento di vecchiaia: si tratta, in pratica, di un differimento dell'accesso ai trattamenti, destinato a colpire soprattutto le donne, le quali spesso hanno un percorso lavorativo notevolmente frammentario.

Sul piano delle politiche salariali, l'ambito di intervento è stato circoscritto alla sola contrattazione di secondo livello, che interessa tuttavia una percentuale ridotta di lavoratori, mentre risulterebbe molto più incisiva l'adozione di misure orientate nella direzione di una detassazione degli aumenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali. La disciplina inerente ai contratti a termine risulta poi inadeguata, e si pone in contraddizione con l'asserita esigenza di salvaguardare l'occupazione stabile, mentre la scelta, di per sé molto positiva, di abrogare il contratto di lavoro intermittente rischia di essere di fatto vanificata dall'ampiezza delle deroghe concesse per il turismo e lo spettacolo. L'unico elemento positivo contenuto nel disegno di legge n. 1903 in merito ai profili attinenti alla modifica della legge n. 30 del 2003 concerne l'eliminazione dell'istituto dello *staff leasing*, che risulta tuttavia scarsamente utilizzato dalle imprese.

La revisione dell'articolo 12 della legge n. 68 del 1999, relativo ai lavoratori disabili, presenta poi risvolti interessanti, anche se non viene modificata la discutibile impostazione di tale disciplina, che rischia di marginalizzare i lavoratori disabili all'interno delle cooperative sociali, anziché – come sarebbe invece opportuno – percorrere la strada maestra dell'assunzione diretta da parte del datore di lavoro.

Relativamente all'occupazione femminile, le iniziative assunte risultano vaghe e carenti, non prospettando misure volte a colmare il persistente divario retributivo tra lavoratori e lavoratrici, né tanto meno interventi idonei a favorire la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli familiari. Peraltro, le uniche iniziative volte a favorire il congedo parentale sono contenute in un diverso disegno di legge inerente alle non autosufficienze, attualmente *in itinere*.

Il senatore BOBBA (*PD-Ulivo*) dissente dai toni critici degli interventi che lo hanno preceduto e, diversamente da quanto è stato sostenuto in particolare dalla senatrice Alfonzi, ritiene che la concertazione tra il Governo e le parti sociali abbia prodotto risultati molto apprezzabili, così come altamente apprezzabile è stata la scelta del sindacato di andare ad una verifica della propria rappresentatività, sottoponendo al giudizio dei lavoratori, attraverso un referendum che ha fatto registrare un elevato livello di partecipazione, un accordo di notevole impatto sulle loro condizioni di vita e di lavoro. Il risultato della consultazione, peraltro, ha espresso un esteso consenso nei confronti del Protocollo del 23 luglio, garantendogli il sostegno di lavoratori e pensionati.

Sul versante previdenziale, il disegno di legge in titolo opera un intervento riformatore sostanzialmente positivo – anche se con qualche limite – poiché rimodula con maggiore gradualità l'innalzamento del requisito ana-



grafico per l'accesso ai trattamenti di anzianità, bruscamente elevati con la riforma del 2004, ripartendo in modo più equo gli oneri di un sistema previdenziale tuttora squilibrato nei confronti delle donne e dei giovani. Per contrastare la posizione marginale delle donne sul piano pensionistico, dovuta essenzialmente a percorsi lavorativi frammentati e segmentati a causa dell'interferenza con gli impegni familiari, sarebbe stato necessario introdurre un riconoscimento del lavoro di cura attraverso l'attribuzione di un periodo di almeno un anno di contribuzione per ogni figlio, come avviene, ad esempio, in Germania. Vi è poi il problema di fronteggiare il corposo debito pensionistico gravante sulle giovani generazioni, che, in un sistema a ripartizione, dovranno, in un futuro non lontano, sostenere oneri contributivi crescenti per assicurare la pensione a chi oggi è attivo.

Un altro aspetto positivo ed importante del disegno di legge n. 1903 – prosegue il senatore Bobba – è costituito da un'ipotesi di riassetto del sistema degli ammortizzatori sociali che potrebbe rimediare agli squilibri prodotti per questo aspetto dalla legge n. 30 del 2003, e che introduce importanti misure di razionalizzazione delle forme di sostegno al reddito, per la promozione del lavoro delle persone disabili e per il miglioramento dei servizi per l'impiego. Altrettanto apprezzabile è la previsione di istituire fondi specificamente destinati al sostegno dei giovani impiegati con rapporti di lavoro discontinuo e alla promozione dell'imprenditorialità. Nell'ambito della riflessione sul lavoro intermittente, sono poi meritevoli di attenta considerazione i rilievi critici del senatore Sacconi sulla esclusione della ristorazione dai comparti per i quali è ammesso, in deroga, il ricorso al rapporto di lavoro intermittente, ai sensi del comma 47 dell'articolo 1 del disegno di legge all'esame.

Occorre invece rilevare criticamente che nel ridisegnare il sistema di protezione sociale, il Protocollo del 23 luglio – denunciando, per questo aspetto, una grave carenza culturale delle organizzazioni rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro e un analogo limite del legislatore – ha completamente ignorato il tema della famiglia e dei rapporti familiari che investono direttamente la vita di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici, sotto il profilo delle pensioni, del lavoro di cura dei minori e degli anziani non autosufficienti e della conciliazione dei tempi del lavoro e della vita privata.

Nel corso della discussione in Senato sulla manovra di finanza pubblica per il triennio 2008-2010, si era cercato di sopperire a queste carenze con la presentazione di alcuni emendamenti, poi bocciati, sul tema del *welfare* familiare ed in particolare sulla revisione dei periodi di fruizione e delle indennità per i congedi parentali e sul sostegno alle famiglie numerose, che sono quelle maggiormente esposte al rischio di emarginazione sociale e di povertà. Alcuni di questi contenuti, peraltro in modo non sempre convincente, sono stati recepiti dal Governo in un disegno di legge in materia di *welfare* familiare.

Permangono invece forti riserve sulla scelta dell'Esecutivo di continuare ad utilizzare, sul versante fiscale, l'istituto delle detrazioni, suscettibile di riprodurre disparità di trattamento a discapito delle famiglie nu-

merose, per le quali, forse, sarebbe preferibile prevedere forme di sostegno diretto attraverso erogazioni monetarie. Sempre sotto il profilo fiscale, occorre poi colmare la persistente contraddizione per cui il reddito familiare continua ad essere ignorato nella determinazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, mentre è assunto come requisito per l'accesso a diversi servizi.

Il PRESIDENTE avverte che è pervenuta, da parte di alcuni Gruppi politici, la richiesta di un breve differimento del termine per la presentazione degli emendamenti. Propone pertanto di fissare tale termine, la cui scadenza era prevista per oggi alle ore 18, alle ore 18 di domani, venerdì 7 dicembre.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI POLITICI*

Il presidente TREU comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi politici è convocato al termine della seduta pomeridiana di oggi, per la programmazione dei lavori della Commissione nella prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**105<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
TREU

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Montagnino.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1903) Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore TURIGLIATTO (*Misto-SC*), intervenendo in discussione generale, esprime un giudizio complessivamente negativo sul disegno di legge in titolo, molto distante, nei suoi contenuti, dalle linee programmatiche con cui la coalizione di centro-sinistra ha ottenuto il consenso degli elettori. È anche preoccupante il clima in cui si è svolta la discussione alla Camera dei deputati, durante la quale sono chiaramente emerse le tensioni all'interno della maggioranza e l'intrinseca debolezza del Governo.

L'oratore considera grave la mancata previsione, nel disegno di legge n. 1903 di risorse aggiuntive da destinare a favore degli interventi in ambito previdenziale, evidenziando che in tale ottica si profila, in materia pensionistica, una mera traslazione di oneri e benefici all'interno della medesima classe sociale, ossia di quella dei lavoratori. A suo avviso, sarebbe stato necessario operare, in via preliminare, una chiara separazione tra spesa assistenziale e spesa previdenziale, in modo tale da delineare in maniera più trasparente e puntuale gli assetti finanziari del sistema pensionistico.

Risulta poi inaccettabile l'elevazione dei requisiti anagrafici per il pensionamento, come pure desta forte perplessità la scelta di proporre nuovamente la rideterminazione periodica dei coefficienti di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge n. 335 del 1995.

Le restrizioni adottate in merito all'accesso al pensionamento di vecchiaia – prosegue il senatore Turigliatto – penalizzano in modo particolare le lavoratrici, mentre le misure di detassazione degli straordinari introdotte comporteranno inevitabilmente l'incremento dell'orario di lavoro, con effetti negativi sulla salute dei lavoratori nonché sull'occupazione.

Pur essendo positivo l'incremento dell'indennità di disoccupazione – contemplato nel disegno di legge n. 1903 – risulta tuttavia non condivisibile il progetto di rimodulazione degli ammortizzatori sociali ivi prefigurato, orientato nella prospettiva di favorire un'indebita espulsione di prestatore dal mercato del lavoro.

Sul terreno degli interventi relativi al mercato del lavoro, l'eliminazione dello *staff leasing* è quanto mai opportuna, anche se di ridotta incidenza pratica, attesa la limitata diffusione di tale tipologia contrattuale. Sarebbe stata necessaria una revisione più incisiva della legge n. 30 del 2003, finalizzata ad eliminare tutte le tipologie di lavoro precario, come pure a ridisciplinare i servizi per l'impiego. Invece, il Protocollo è ispirato essenzialmente dall'esigenza, non condivisibile, di salvaguardare l'impianto complessivo di tale legge. Sorprende che tale opzione risulti, di fatto, implicitamente condivisa dalla CGIL, in quanto parte firmataria del Protocollo, poiché essa contraddice il voto unanime con cui, nell'ultimo congresso della Confederazione, fu approvato un atto di indirizzo nel quale si auspicava l'abrogazione integrale della riforma del mercato del lavoro varata nella scorsa Legislatura.

Considerata l'anticipazione alle ore 15 dell'orario di inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente TREU avverte che la conclusione della di-

scussione generale e le repliche del relatore e del rappresentante del Governo avranno luogo in altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Giovedì 6 dicembre 2007

**132<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**MARINO**

*indi del Vice Presidente*

**SILVESTRI**

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente MARINO comunica di avere indirizzato al Ministro della salute una lettera concernente la questione degli ordini e dei registri delle professioni sanitarie, sollevata nella seduta di ieri con riferimento all'articolo 82 del disegno di legge finanziaria ora all'esame della Camera dei deputati, relativo all'istituzione di un registro dei dottori in chiropratica. Sottolinea di avere così espresso gli orientamenti manifestati dalla Commissione nel corso della precedente seduta.

Ha quindi la parola il senatore IOVENE (*SDSE*), il quale richiama l'attenzione sul recentissimo decesso di una giovane avvenuta, per quanto è dato sapere, nel corso di un intervento chirurgico di non elevata complessità nell'ospedale di Vibo Valentia, dove già si era in tempi non lontani verificato un caso altrettanto tragico. Dopo aver fatto presenti le difficoltà ambientali in cui opera la struttura, anche a causa della presenza della criminalità organizzata, chiede che il Ministro della salute riferisca in Commissione sull'intera vicenda.

Interviene brevemente il presidente MARINO, facendo presente che, sulla base delle notizie diffuse, la disponibilità di un'attrezzatura comunemente presente negli ospedali e di personale sufficientemente qualificato avrebbe probabilmente consentito di evitare l'evento ricordato.

Il senatore TOMASSINI (*FI*) si associa al senatore Iovene rispetto alla richiesta di intervento in Commissione del Ministro della salute.

Nel richiamare gli esiti dell'ispezione svolta da una delegazione della Commissione di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, presso la richiamata struttura sanitaria, rileva la sussistenza di uno stato di generale difficoltà del sistema sanitario in Calabria non riscontrabile in altre regioni. Anche alla luce degli ulteriori, gravi casi di malasana rilevati e di taluni comportamenti illeciti riscontrati dalle autorità, ritiene improcrastinabile l'adozione di iniziative incisive.

Anche la senatrice EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*) considera necessario l'intervento del Governo in Commissione per riferire sulla questione sollevata, che desta particolare preoccupazione in ragione dei condizionamenti cui è sottoposta la sanità in Calabria a causa della diffusa presenza della criminalità organizzata.

Il presidente MARINO condivide le preoccupazioni già espresse dalla citata Commissione parlamentare di inchiesta e quelle dei senatori finora intervenuti in riferimento alla situazione calabrese. Conviene pertanto sull'opportunità di un prossimo intervento del Ministro della salute in merito allo stato del Servizio sanitario in Calabria.

*IN SEDE REFERENTE*

**(2) TOMASSINI.** – *Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n.141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999*

**(496) BAIO ed altri.** – *Misure a sostegno della ricerca e della cura delle malattie rare*

**(1426) MARINO ed altri.** – *Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare*

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce sui disegni di legge in titolo la senatrice EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*), la quale, dopo aver ringraziato il Presidente della fiducia dimostrata con il conferimento dell'incarico di svolgere la relazione, fa presente l'opportunità di adottare una disciplina legislativa in materia di malattie rare, specie dopo i tentativi falliti nelle scorse legislature. La relatrice osserva indi che i disegni di legge in esame hanno impianti in parte simili. Il primo articolo reca, in tutti e tre i testi, la definizione di malattie rare, di cui al Regolamento (CE) n. 141 del 2000 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 1999, quali malattie a rischio di vita o gravemente invalidanti con un'incidenza non superiore a cinque individui su diecimila nell'Unione europea. I disegni di legge n. 2 e n. 1426, in aggiunta, includono tra le malattie rare quelle elencate nell'Allegato I, parte I, del decreto ministeriale n. 279 del 2001, per le quali è riconosciuto il diritto all'esenzione dalla partecipazione al costo per le correlate prestazioni di assistenza sanitaria. Al riguardo, sottolinea che il disegno di legge n. 1426 prevede, all'articolo 4, una modifica dell'articolo 8 del decreto

stesso, disponendo un'intensificazione dell'attività di aggiornamento che da triennale diviene annuale.

Prosegue rilevando che l'articolo 2 dei disegni di legge n. 1426 e n. 2, nonché l'articolo 6, comma 1, del disegno di legge n. 496 definiscono farmaci orfani, in linea con quanto sancito dal richiamato Regolamento comunitario n. 141 del 2000, i medicinali destinati alla diagnosi, alla profilassi o alla terapia delle malattie rare e la cui produzione, in ragione del numero di pazienti estremamente limitato cui sono rivolti, non risulterebbe – in assenza di incentivi – sufficientemente remunerativa per le industrie e rischierebbe perciò di non essere assicurata.

Inoltre, l'articolo 1 del disegno di legge n. 496 e l'articolo 3 del disegno di legge n. 1426 dispongono l'inclusione delle prestazioni relative alle malattie rare nei livelli essenziali di assistenza (LEA). A tal fine, è demandata al Governo la modifica del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, recante la definizione dei LEA. In particolare, il disegno di legge n. 1426 include nei LEA anche i farmaci di fascia C e H, i trattamenti non farmacologici connessi alla cura delle malattie rare, come l'acquisto di alimenti e integratori alimentari o di dispositivi medici e presidi sanitari, nonché la fruizione di sedute di riabilitazione di tipo motorio, logopedico, neuropsicologico e cognitivo e gli interventi di supporto e sostegno per il paziente e per la sua famiglia. Le prescrizioni che danno diritto alle esenzioni sono quelle per le cure che vengono rilasciate dai presidi individuati dalle Regioni – ai sensi dell'articolo 2 del richiamato decreto n. 279 del 2001 – e competenti ad emettere la relativa certificazione della malattia rara.

L'Atto Senato n. 496 sancisce che la certificazione di malattia rara assicura – fra l'altro – anche l'assistenza scolastica domiciliare e le facilitazioni per l'accesso al telestudio.

Il disegno di legge n. 2, pur non disponendo un'esplicita modifica della normativa sui LEA, prescrive (all'articolo 9) la gratuità delle prestazioni riguardanti la cura delle malattie rare.

Delle modalità di diagnosi e di certificazione trattano i disegni di legge n. 1426 e n. 496, rispettivamente agli articoli 5 e 4, stabilendo che, per garantire omogeneità di risultati sull'intero territorio nazionale, si fa riferimento a specifici protocolli diagnostici elaborati dal Centro nazionale per le malattie rare di cui è disposta l'istituzione rispettivamente dagli articoli 10 del disegno di legge n. 1426 e dall'articolo 3 del disegno di legge n. 496.

Gli articoli 6 e 7 del disegno di legge n. 1426 dispongono rispettivamente sulla disponibilità, sulla gratuità delle prestazioni e dei prontuari terapeutici e sull'assistenza farmaceutica. Con riferimento ai soggetti eroganti i farmaci orfani, l'Atto Senato n. 1426, all'articolo 7, prevede che questi siano individuati nei presidi sanitari, qualora il medicinale sia somministrato ambulatorialmente dalle ASL di appartenenza nel caso in cui la malattia venga diagnosticata in una Regione diversa da quella di appartenenza del paziente, ovvero quando vi sia necessità di assistenza domiciliare, per i farmaci di fascia H o per quelli registrati all'estero. Per i far-

maci di fascia A e C, per quelli di cui all'elenco del decreto-legge n. 536 del 1996, convertito dalla legge n. 648 del 1996 e per quelli registrati all'estero che siano inseriti in protocolli di sperimentazione clinica di accertata necessità terapeutica provvedono all'erogazione le farmacie o le ASL di appartenenza. Una disciplina analoga è dettata dall'Atto Senato n. 2, eccezion fatta per il rinvio alla normativa regionale in merito alle modalità di erogazione dei medicinali di cui al citato decreto-legge n. 536 del 1996 (articolo 9, comma 4).

La relatrice rileva indi che gli articoli 8 del disegni di legge n. 1426 e 4 del disegno di legge n. 2 recano norme circa il diritto di un malato, per il quale sia stato riconosciuto uno stato permanente di *handicap* derivante da una malattia rara, di richiedere la predisposizione di un protocollo personalizzato, nel quale siano indicati specifici percorsi riabilitativi, terapeutici e di sorveglianza.

Il Fondo nazionale per la ricerca nel settore delle malattie rare previsto da tutti i disegni di legge in esame è destinato in via prioritaria allo svolgimento di attività di ricerca e studi preclinici, clinici e osservazionali, nonché – limitatamente ai disegni di legge n. 2 e n. 1426 – alla tenuta di registri sull'uso compassionevole di farmaci ancora non commercializzati in Italia, all'attuazione di programmi di somministrazione controllata dei farmaci non compresi nelle fasce A ed H dei prontuari nazionali e regionali e di monitoraggio delle terapie domiciliari ed aggiornamento dell'elenco dei medicinali di cui al citato decreto-legge n. 536 del 1996. I disegni di legge n. 2 e n. 496 prevedono altresì tra gli intenti l'attuazione di programmi di informazione per i pazienti. In particolare l'articolo 5 del disegno di legge n. 496 prevede l'inserimento di insegnamenti sulle malattie rare in alcuni corsi di laurea, nonché lo svolgimento di attività di educazione presso ordini professionali e scuole di ogni ordine e grado.

Specifica inoltre che, ai sensi dell'articolo 2 del disegno di legge n. 496, in merito alla gestione e all'individuazione dei criteri di ripartizione del Fondo, è necessaria l'acquisizione del parere di un apposito Comitato, presieduto dal Ministro della salute e composto da membri designati dall'Istituto superiore di sanità, dal Ministro della salute, dal Ministro della solidarietà sociale, dal Ministro delle politiche per la famiglia, dalla Conferenza Stato-Regioni e dal mondo dell'associazionismo.

Quanto al finanziamento del Fondo, esso è assicurato dal 20 per cento delle quote versate dalle industrie per le procedure di registrazione e variazione dei farmaci, nonché (articolo 9, comma 4, del disegno di legge n. 1426 e articolo 5, comma 2, del disegno di legge n. 2) da contributi pubblici e privati. Per quanto riguarda gli studi clinici, preclinici ed osservazionali e per la tenuta dei registri sull'uso compassionevole dei medicinali, il comma 3 dell'articolo 9 del disegno di legge n. 1426 predispone che l'assegnazione delle risorse venga effettuata da un comitato di ricercatori, italiani e stranieri, che, almeno per la metà, operino in istituti ed enti di ricerca non italiani giudicati di eccellenza secondo parametri scientifici oggettivi.



Quanto all'istituzione del Centro (o Comitato nel caso del disegno di legge n. 2) nazionale per le malattie rare, essa è prevista presso l'Istituto superiore di sanità dagli Atti Senato n. 496 e n. 1426 e presso il Ministero della salute nell'Atto Senato n. 2. Tra i compiti compaiono quello di ricerca clinica, di aggiornamento degli elenchi delle malattie rare e dei farmaci orfani, l'emanazione ovvero la predisposizione di criteri per l'emanazione di linee guida valide per l'elaborazione dei prontuari regionali, nonché dei protocolli diagnostici e terapeutici o l'individuazione di criteri per la garanzia e la verifica di qualità delle attività diagnostiche. Il Centro deve inoltre verificare la sussistenza di strumenti adeguati di diagnosi e cura all'interno dei Centri di coordinamento per le patologie acute, nonché la presenza di strutture qualificate di assistenza e di settori appositamente predisposti alla riabilitazione per le patologie progressive e croniche. Ulteriori attribuzioni sono la promozione di attività di formazione per medici ed operatori sanitari, di informazione per i cittadini, di raccolta di dati aggiornati sulle strutture e sui servizi diagnostici ed assistenziali e – nel caso dell'Atto Senato n. 1426 – l'istituzione di un centro di documentazione sulle malattie rare e i farmaci orfani.

Dopo aver dato conto dei componenti del Centro, la relatrice rileva che per le finalità di ricerca sulle malattie rare, oltre all'attività di cui è competente il Centro nazionale, l'Atto Senato n. 2 prevede che le Regioni attivino consorzi regionali o interregionali di ricerca cui possono partecipare, oltre a tutti i soggetti istituiti ai sensi del regolamento applicativo del decreto del Ministro della sanità n. 279 del 2001, anche le ASL, i centri diagnostici ospedalieri, le aziende farmaceutiche, le associazioni professionali sanitarie e le associazioni dei pazienti e del volontariato.

L'attività di ricerca clinica e preclinica per la produzione di farmaci orfani – prosegue – è incentivata prevedendo contributi alla spesa e agevolazioni fiscali per le imprese farmaceutiche che investano in tale direzione.

L'articolo 11, comma 3, dell'Atto Senato n. 1426 rinvia all'emanazione di uno specifico regolamento governativo l'individuazione di criteri e modalità per l'attuazione delle suddette norme riguardanti l'incentivazione economica per le imprese, mentre l'articolo 8, comma 1, del disegno di legge n. 2 stabilisce che gli incentivi sono quelli previsti dal decreto del Ministro per l'università e la ricerca dell'8 agosto 2000, destinati alle attività elencate dall'articolo 21 del medesimo decreto.

Avviandosi alla conclusione, rileva che l'articolo 6 del disegno di legge n. 496 stabilisce benefici fiscali, prevedendo per le industrie, nonché per i presidi per la diagnosi e il trattamento delle malattie rare che investano in ricerca, un'agevolazione fiscale pari al 23 per cento delle spese sostenute.

La senatrice BIANCONI (*FI*), in considerazione del rilievo della tematica affrontata dai disegni di legge in titolo, propone di svolgere un ciclo di audizioni.

Su proposta del PRESIDENTE , la Commissione conviene di fissare a martedì, 11 dicembre, alle ore 12, il termine entro il quale i senatori potranno far pervenire alla Presidenza i nominativi dei soggetti da inserire nel ciclo di audizioni che si svolgeranno in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il seguito dell'esame congiunto è indi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito  
il personale italiano impiegato nelle missioni militari  
all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono  
stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili  
nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi  
militari sul territorio nazionale, con particolare  
attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili al-  
l'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente  
di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle  
esplosioni di materiale bellico**

Giovedì 6 dicembre 2007

**11ª seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**BRISCA MENAPACE**

*Interviene il Ministro della difesa Parisi.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

La Presidente BRISCA MENAPACE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

**Audizione del Ministro della difesa**

Dopo un breve indirizzo di saluto, la PRESIDENTE richiama brevemente il lavoro fin qui svolto dalla Commissione, segnalando che la stessa si è avvalsa dell'ausilio di qualificati consulenti che, per precisa scelta della Commissione medesima e grazie alla loro disponibilità, sono stati nella maggior parte dei casi selezionati tra esperti di enti statali e altre

pubbliche amministrazioni e hanno accettato di prestare la loro collaborazione a titolo gratuito.

Sottolinea inoltre che, prendendo atto dell'estrema difficoltà (riscontrata anche da precedenti inchieste) di stabilire un nesso di causa-effetto secondo criteri scientificamente certi tra le malattie in esame e l'esposizione all'uranio impoverito o ad altri possibili fattori di rischio, la Commissione ha deciso di adottare un criterio di tipo probabilistico nella valutazione delle possibili cause delle malattie stesse. Questo criterio consentirà ai militari colpiti dalle patologie e ai loro familiari di accedere alle forme di assistenza e risarcimento previste dalle disposizioni vigenti (compreso il riconoscimento della causa di servizio) indipendentemente dall'individuazione (assai difficile) del fattore scatenante della patologia. Poiché tale impostazione è stata accolta anche dal Ministero della Difesa, si riuscirà a dare finalmente un aiuto concreto agli interessati.

Passa quindi ad introdurre l'audizione, ricordando che, nella precedente seduta del 9 ottobre, il Ministro della difesa si era riservato di fornire più precise risposte a talune questioni legate alle tematiche dell'inchiesta, con particolare riguardo all'effettivo numero dei casi di malattie e decessi riscontrati tra il personale militare per le patologie oggetto dell'inchiesta medesima.

Dopo un intervento del senatore CASSON (*PD-Ulivo*) sull'ordine dei lavori, prende la parola il ministro PARISI, il quale svolge un'ampia relazione, segnalando in particolare la difficoltà del lavoro di raccolta e verifica dei dati relativi al numero di militari ammalati o deceduti. Al riguardo, fornisce quindi le cifre risultanti dagli aggiornamenti effettuati dal Ministero, precisando che le stesse riguardano i casi di malattia per tumori maligni (312, di cui 77 con esito mortale) registrati nel periodo 1996-2006 tra i militari che hanno partecipato a missioni nei Balcani, in Iraq, Afghanistan e Libano.

In merito all'indagine sulle cause delle patologie, segnala poi la recente costituzione di un apposito Comitato per la prevenzione e il controllo delle malattie (CPCM) con compiti di studio e ricerca. Si sofferma inoltre sulle nuove disposizioni per l'assistenza e il risarcimento a favore delle vittime delle patologie e dei loro familiari, per accedere alle quali verranno altresì semplificate le relative procedure amministrative.

Consegna infine agli atti della Commissione le risposte ad alcuni specifici quesiti a suo tempo avanzati dalla Commissione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni la PRESIDENTE e i senatori DE ANGELIS (*AN*), BULGARELLI (*IU-Verdi-Com*), RAME (*Misto*), CASSON (*PD-Ulivo*) e VALPIANA (*RC-SE*).

Infine la PRESIDENTE, stante l'imminente inizio dei lavori in Assemblea, propone di rinviare il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro ad una successiva seduta, da convocarsi a breve, alla quale, ove disponibile, potrebbe prendere parte lo stesso Ministro ovvero un Sottose-

gretario da lui delegato. Ritiene inoltre opportuno che nella stessa seduta siano ascoltati i consulenti della Commissione, per riferire sulle attività recentemente svolte.

Non facendosi obiezioni, ringrazia quindi il Ministro della Difesa per il suo contributo e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 14,50.*





